

Julieta

Pur differenziandosi dallo stile cui Almodovar ci ha spesso abituato, fatto di barocchismi visivi e musicali, di eccessi, di scene “flamboyant”, *Julieta* rimane uno di quei lavori belli agli occhi e profondamente commoventi per il quale il regista spagnolo è misteriosamente (e verrebbe da dire anche magicamente) dotato, ma nel quale sembra volutamente più riluttante del solito ad ostentare il suo virtuosismo.

Ritratto di diverse donne che gravitano intorno a una madre sola e alla sua precedente storia da ragazza, il film è un dramma nel quale sentimenti e vicissitudini risuonano attraverso dolore e rimpianto, specie per l'incapacità di comunicare con le persone che più si amano. Con la forza del flashback, il regista spagnolo descrive un passato fatto di episodi di passione leggera e romantica (un incontro sul treno, due iniziali tatuate, un quadro di Lucien Freud alle spalle), di amicizie sincere ma fuorvianti, di gelosie e segreti drammi intimi. Componendo piani di grande eleganza stilistica, dove ogni colore ha la sua importanza, l'autore torna a queste storie in cui gli slanci e la quiete trovano un grande equilibrio, specie nell'enfasi con cui descrive la frustrazione e il dolore per l'assenza.

In *Julieta* ritroviamo spesso la vena e il tono di alcuni tra i suoi più grandi film, (*Parla con lei*, *Tutto su mia madre*) con Emma Suarez in un grande ruolo (e speriamo che questa sia l'occasione per vederla in film che finora non sono mai arrivati in Italia). Una madre tormentata e tenace, di cui spesso è solo la voce fuori campo che dà corpo ai pensieri (e che da giovane è interpretata da Adriana Ugarte), piena di dubbi e certezze che scandiscono i periodi della sua vita.

Forse una svolta dettata dalla maturità nella carriera del regista? Se *Julieta* probabilmente non è il miglior film di Pedro Almodovar, è certamente uno dei più ricchi di talento, anche per la presenza della bella Adriana Ugarte, possibile nuova musa del regista. Ma soprattutto è un film le cui domande sulla capacità di perdonare non possono non colpire anche lo spettatore più distratto.

Beppe Musicco

<https://youtu.be/Ttn3XAuhA8Q>